

una vasta attività di indagine condotta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Cuneo e coordinata dalla Procura della Repubblica della stessa città, che ha portato ad effettuare perquisizioni su 26 aziende agricole del Nord. La Cooperativa di Marene infatti, dietro lauto compenso, offriva a svariate aziende agricole italiane un "pacchetto documentale" completo, utile alle medesime per poter chiedere all'Unione Europea ingenti finanziamenti per attività di pascolamento, mentre in realtà, in molti casi finora accertati, non veniva in alcun modo svolta. I contributi europei venivano versati per terreni non pascolati, impascolabili, talora inaccessibili oppure abbandonati da molto tempo, e in alcuni casi boscati o rocciosi. Inoltre la Cooperativa fungeva da "procacciatrice" di terreni, per lo più di proprietà comunale, senza farsi troppi scrupoli sulla reale disponibilità, tanto che sono risultati posti a finanziamento pubblico svariati appezzamenti che le Amministrazioni comunali o Enti Parco avevano espressamente escluso. Agli Organismi pagatori la doc risultavano in regola, nella realtà l'attività, considerata di pubblico interesse e per la quale l'erario europeo era ed è disponibile ad investire congrue risorse, era solo fittizia. Tutto ciò è stato possibile attraverso una serie notevole di falsi vari (contraffazione documenti, uso illecito dei modelli di sanità animali, false perizie tecniche asseverate, residenze fittizie per poter accedere agli usi civici comunali) oltre che in alcuni casi ingannando i locali malgari facendo loro firmare, in maniera inconsapevole, documenti di alpeggio di animali su altri pascoli rispetto a quelli dichiarati. Fino ad oggi l'attività investigativa ha riguardato alpeggi o presunti tali per un complessivo di 1.890 ettari (pari a circa 2.800 campi di calcio) nelle province di Cuneo, Alessandria, Verbania e Genova. All'indagine ha partecipato, sotto la regia della Procura di Cuneo, anche la Guardia di Finanza, che ha provveduto a porre sotto sequestro beni per circa due milioni di euro. Grave il danno per le nostre montagne, in termini di perdita di biodiversità, di impoverimento della qualità dell'erba dei pascoli, di paesaggio e di immagine.

**Indagini della Forestale negli agriturismo del perugino. Notificati cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari ad altrettanti soggetti coinvolti a vario titolo in un indebito uso di contributi pubblici.**

**Perugia, 22 giugno 2015** - Sono stati notificati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari a carico di cinque soggetti, coinvolti a vario titolo in un illecito percepimento di contributi pubblici nel settore dell'agriturismo, a conclusione di una lunga indagine del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale di Perugia del Corpo forestale dello Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia. L'attività investigativa ha avuto inizio nel 2011 a seguito di una campagna di controlli che il Corpo forestale dello Stato ha condotto in tutta la regione per verificare la regolarità della erogazione di contributi pubblici nel settore dell'agriturismo. Nell'ambito di tale attività è stato accertato, presso un'azienda ubicata in comune di Città della Pieve, che un immobile destinato all'attività agrituristica, ristrutturato con fondi pubblici a valere sul Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 con un contributo a fondo perduto di poco inferiore a 100.000 euro, era in realtà destinato a civile abitazione

del padre del beneficiario del contributo e del suo nucleo familiare, in violazione dell'obbligo decennale, previsto dal bando, di mantenimento della destinazione dell'immobile alla finalità di agriturismo. A seguito della conseguente segnalazione effettuata dagli agenti forestali operanti all'Ufficio competente della Regione Umbria per provvedere alla revoca del contributo erogato, sanzione prevista dal bando di concorso, due funzionari della stessa Regione, tra cui un dirigente, non provvedevano alla revoca del predetto contributo bensì lo confermavano procurando al beneficiario un ingiusto vantaggio patrimoniale con conseguente danno all'erario. Pertanto gli anzidetti pubblici ufficiali sono stati deferiti a piede libero all'Autorità Giudiziaria in concorso tra loro per il reato di abuso d'ufficio ed altresì per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Lo stesso reato di falsità nonché l'abuso di ufficio è stato altresì contestato ad un pubblico ufficiale in servizio presso la polizia municipale di Città della Pieve, incaricato dalla Regione di effettuare accertamenti sulla effettiva domiciliazione del beneficiario del contributo e sullo svolgimento dell'attività agrituristica nella relativa azienda, il quale avrebbe falsamente dichiarato che l'attività veniva regolarmente svolta nel fabbricato e che il beneficiario del contributo risiedeva presso la sede dell'agriturismo. Al beneficiario del contributo ed al padre, anch'egli destinatario dell'ingiusto vantaggio, è stato contestato il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, in concorso tra loro, con i due funzionari regionali e l'agente della polizia municipale.

**Sequestrate numerose marche da bollo falsificate nel cosentino. Sono stati perquisiti 15 esercizi commerciali e sequestrati numerosi valori bollati manomessi per un valore di svariate migliaia di euro.**

**Cosenza, 24 giugno 2015** - Sono state sequestrate nei Comuni tra Cosenza e Rende numerose marche da bollo da 0,20 euro falsificate in altre da 16 per essere poi rivendute. Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale, dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente della Sila e del Pollino in collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Entrate di Cosenza ha effettuato perquisizioni all'interno di 15 esercizi commerciali di valori bollati, su segnalazione dell'Agenzia delle Entrate. I metodi di falsificazione sono risultati sofisticati e la truffa produceva notevoli guadagni per un giro d'affari molto importante. L'operazione denominata "Carta Valore" è il risultato di indagini effettuate nei mesi scorsi e le operazioni sono state coordinate e disposte dalla Procura della Repubblica di Cosenza, in particolare dal Procuratore Capo Dr. Dario Granieri e dal Sostituto Procuratore Dr. Bruno Antonio Tridico. Le indagini, che si sono allargate in queste ore, hanno portato al rinvenimento di ulteriori elementi utili per le indagini, messi a disposizione e al vaglio della Procura della Repubblica di Cosenza.

**Arrestato Per traffico illecito di rifiuti, corruzione e concussione il Sindaco di Guidonia Montecelio nonché Consigliere Metropolitanamente di Roma Capitale. Per gli stessi reati sono stati indagati e rinviati a giudizio altri soggetti della dirigenza pubblica e privata.**

**Guidonia Montecelio (RM) 20 luglio 2015** - è stata effettuata una delicata operazione di Polizia Giudiziaria su Roma e Provincia, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare personale e di numerosi Decreti di perquisizione presso abitazioni, società private ed uffici pubblici emessi dall'A.G. di Tivoli. L'operazione ha visto impegnati circa 50 Forestali del Comando Provinciale di Roma e di Rieti, oltre al personale dell'Unità Operativa del Nucleo Investigativo Centrale (NICAF) investito dell'indagine, che ha preparato e condotto l'operazione stessa. Questo è il risultato di lunghe e complesse indagini con oltre 100.000 conversazioni intercettate, appostamenti, pedinamenti ed escussioni di testi da parte del NICAF del Corpo Forestale dello Stato, che nel corso delle attività investigative ha represso e perseguito reati quali il Traffico illecito di rifiuti, Corruzione e Concussione.

Le indagini hanno portato all'arresto ed al rinvio a giudizio per corruzione e concussione, di un personaggio di primo piano della politica locale e nazionale, Sindaco di Guidonia Montecelio (seconda città del Lazio per numero di abitanti e crocevia di importanti scambi economici-commerciali) nonché Consigliere Metropolitanamente di Roma Capitale. Per gli stessi reati sono stati indagati e rinviati a giudizio altri soggetti della dirigenza pubblica e privata.

**Denunciato un allevatore di Salerno per indebito percepimento di finanziamenti comunitari. Contestati i reati di truffa aggravata e contraffazione di sigilli.**

**Salerno, 08 luglio 2015** - A seguito di attività di indagine iniziata nel 2013, con la collaborazione del servizio Veterinario dell'ASL di Buccino, il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Buccino, effettuava accertamenti finalizzati alla verifica di un'istanza presentata da un allevatore di Buccino al competente ufficio della Regione Campania e finalizzata ad accedere ai contributi europei previsti dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per gli anni 2011 e 2012. Dalle verifiche effettuate presso i vari uffici, dalle informazioni assunte dai funzionari di settore e dalla disamina della documentazione a corredo dell'istanza, è emerso che alcuni dei documenti presentati per poter fruire del finanziamento previsto dalla normativa europea erano stati falsificati. L'artificio consisteva nel riprodurre certificazioni della Pubblica Amministrazione con timbri e firme di Autorità del tutto falsi, tant'è che addirittura si rilevava la presenza del timbro e della firma di un Sindaco che all'epoca della certificazione non era in carica. Al termine delle indagini, è scattato nei confronti dell'allevatore l'avviso di garanzia per truffa aggravata e contraffazione di sigilli.

**Custodia cautelare per funzionari ANAS in Toscana. Forestale e Polizia Stradale eseguono 4 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine «Le strade dell'Oro» in Toscana**

**Firenze, 30 settembre 2015** - Quattro ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari disposte nell'ambito dell'indagine «Le strade dell'Oro» eseguite dalla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze del Corpo forestale dello Stato e dalla Squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento Polizia Stradale per il reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Si tratta di tre Pubblici Ufficiali del Compartimento ANAS Toscana e di un imprenditore. Nel procedimento sono state indagate altre 24 persone, pubblici ufficiali in servizio presso il Compartimento ANAS di Firenze, imprenditori e professionisti di società con sede in molte regioni della Penisola. Le indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze hanno portato alla luce un complesso e collaudato sistema di corruzione, che vedeva interfacciarsi pubblici ufficiali del Compartimento ANAS Toscana con una pluralità di imprenditori operanti nel settore dei lavori pubblici e stradali. Nella maggior parte dei casi, sfruttando lo stato di emergenza e di necessità causato da calamità naturali, si operavano assegnazioni di favore a imprenditori amici. Oltre 200 uomini delle Forze di Polizia dislocate su tutto il territorio nazionale hanno eseguito un totale di 70 perquisizioni locali con obiettivo la sede regionale ANAS del viale dei Mille a Firenze e le società ed abitazioni degli indagati. Tra gli interventi interessati dalla corruzione, il ripristino della funzionalità delle opere di protezione della pendice della SS67 "Tosco-Romagnola", interventi sulla "SS 325 di Val di Setta e di Val di Bisenzio" in provincia di Prato, sulla S.S. 62 della Cisa - provincia di Massa Carrara - lavori di manutenzione straordinaria relativi al ripristino e protezione del corpo stradale franato, sulla SS 67, a Pontassieve (FI), località il Girone, sulla SS12 in provincia di Lucca e sull'AutoPalio (raccordo autostradale Firenze-Siena). Le indagini hanno acclarato che i rapporti illegali tra i pubblici ufficiali infedeli e gli imprenditori erano molto radicati. In alcune conversazioni intercettate, gli indagati descrivevano il mondo degli appalti con frasi del tipo: «È un mondo di scale di corruzione» «Tutti sono corrotti...il sistema c'è e devi pagare per lavorare», «tutti sono corrotti e corruttibili».

**L'Aquila: indagini su truffe nelle locazioni post sisma. Eseguito sequestro preventivo per oltre 130 mila euro su un immobile societario.**

**L'Aquila, 4 novembre 2015** – Questa mattina i Forestali del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di L'Aquila hanno eseguito, su disposizione del Pubblico Ministero, un sequestro preventivo per oltre 130 mila euro su un immobile di proprietà di una società di gestione del risparmio con sede a Milano che, sulla base di un accordo quadro sottoscritto nel dicembre 2009, aveva acquistato degli appartamenti destinati a rappresentare una delle soluzioni abitative per la popolazione colpita dal sisma, in particolare per coloro che

optavano per il cosiddetto "Affitto concordato" corrisposto dalla Pubblica amministrazione. Dalle indagini, eseguite in collaborazione con la sezione di Polizia Giudiziaria Ambientale presso la Procura Distrettuale, è emerso come le pratiche di locazione immobili, oggetto dell'accertamento, contenessero false dichiarazioni nei verbali di consistenza dei fabbricati, parte integrante del contratto di affitto, riportando in allegato planimetrie catastali artefatte. Più specificatamente, le planimetrie catastali acquisite presso l'Agenzia del Territorio testimoniano che alcuni locali non potevano essere destinati ad uso abitativo per mancanza di adeguate caratteristiche tecniche. I falsi commessi avrebbero consentito agli autori di conseguire un ingiusto profitto di oltre 130mila euro con pari danno per la Pubblica Amministrazione. Tale cifra scaturisce dalla somma degli illeciti guadagni riscontrati sui contratti di locazione analizzati dagli investigatori finora. I reati contestati al Direttore Generale e al Consigliere Delegato della società per azioni, oltre agli illeciti amministrativi, corrispondono quindi al falso e alla truffa aggravata, in concorso. Le indagini sono durate quasi 2 anni e hanno visto una intensa collaborazione tra il NIPAF e la sezione della Forestale presso la Direzione Distrettuale Antimafia.

### **FURTI DI RAME**

**Denunciate due persone per ricettazione nello spezzino. Trasportavano senza autorizzazioni circa 30 kg di cavi di rame.**

**La Spezia, 27 marzo 2015** - Nell'ambito dell'attività di controllo dell'autotrasporto nazionale ed internazionale, coordinata dalla locale Prefettura, personale del Corpo forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Sarzana e Deiva Marina ha denunciato all'autorità giudiziaria due persone, entrambe residenti a Livorno, per il reato di ricettazione. I due, risultati avere specifici precedenti, sono stati fermati all'uscita autostradale di Deiva Marina mentre stavano trasportando circa 30 kg di cavi di rame, in parte occultato all'interno di un bidone di plastica, relativamente al quale non avevano alcuna documentazione e di cui non hanno fornito spiegazioni in ordine alla provenienza. Sia il carico sia il camion sono stati posti sotto sequestro penale.

**Due persone arrestate nel cosentino. Sorpresi all'interno di un cantiere abbandonato mentre trafugavano cavi elettrici.**

**Rotonda, 12 giugno 2015** - Nella serata di ieri gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di S.Agata D'Esaro hanno sorpreso in flagranza di reato e tratto in arresto due uomini per furto di rame avvenuto all'interno dei cantieri della costruenda diga dell'Esaro. La pattuglia, del Comando Stazione locale, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale del Pollino, durante un servizio di controllo mirato a reprimere questo tipo di reato notava una macchina sospetta all'interno dei cantieri dell'Esaro, nei terreni di proprietà

della Regione Calabria in prossimità dell'omonimo fiume, ricadenti nel Comune di Sant'Agata (CS). Un controllo più accurato, unitamente ai colleghi di San Donato di Ninea intervenuti sul posto in supporto, ha permesso di notare la presenza di due uomini, B.G. di Cassano Jonio e A.S. di Altomonte, intenti a trafugare dall'officina posta all'interno del cantiere dei grossi cavi elettrici. I cavi, per come si è accertato in seguito, venivano bruciati sul posto per ricavarne il prezioso metallo. I due uomini una volta caricata la refurtiva in macchina si sono diretti verso l'uscita del cantiere ma appena notata l'autovettura del Corpo Forestale hanno invertito la marcia per cercare di eludere il controllo. Nonostante ciò l'autovettura con a bordo i due uomini, veniva comunque intercettata in seguito e controllata. All'interno di essa il personale ha rinvenuto numerosi cavi di rame per un peso complessivo di 133 kg oltre ad attrezzatura varia usata per trafugare e pesare il materiale. In seguito a controllo all'interno del cantiere sono stati rinvenuti i residui della bruciatura ancora fumanti e gli strumenti usati per favorire la combustione dei cavi. Si è pertanto sequestrato il materiale rinvenuto e tratto in arresto i due uomini, già noti alle Forze dell'Ordine, in violazione al reato di furto aggravato in concorso di materiale proveniente dai cantieri della diga dell'Esaro. L'arresto effettuato è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto la rimessa in libertà in ottemperanza all'art.121.

### **STUPEFACENTI**

#### **Un arrestato e un denunciato a Valle Benedetta nei boschi alle spalle di Livorno**

**Livorno 16 luglio 2015** - . La Forestale va all'attacco degli spacciatori che si nascondono nei boschi alle spalle di Livorno. L'ha fatto arrestando a Valle Benedetta un trentaduenne di origini marocchine nel corso di un servizio anti-droga del Nucleo Investigativo del Cfs di Livorno e del Comando stazione di Montenero. La pattuglia della Forestale si era appostata in una zona già conosciuta come luogo di spaccio di stupefacenti: da un'auto sono scese due persone che, appena hanno visto gli agenti, sono fuggiti nei boschi mentre il guidatore della vettura non ha opposto resistenza. Uno dei due fuggitivi è stato bloccato dopo una violenta colluttazione. Dalla perquisizione del fermato è emerso che aveva nelle tasche 52 grammi di eroina, secondo quanto stabilito dalla Polizia Scientifica della Questura di Livorno, oltre a una bilancina di precisione e a un rotolino di carta del tipo utilizzato per il confezionamento delle dosi. L'uomo è stato arrestato, portato prima in questura e poi al carcere delle Sughere. Quanto al conducente, è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento: è un livornese, anch'egli di 32 anni. Ha ammesso che con la propria auto fa da accompagnatore agli spacciatori in varie zone della città ottenendo in cambio dosi di droga.

**Scoperta piantagione di canapa indiana nel reggino. La coltivazione, nascosta in una zona impervia e mimetizzata con la vegetazione naturale, era composta da**

**circa 150 piante di canapa indiana prossime alla maturità alte circa 2 metri, fornite singolarmente di pali tutori in legno ed irrigate con un efficiente sistema di irrigazione a goccia.**

**Reggio Calabria, 28 luglio 2015** - Una piantagione di "Cannabis sativa varietà indica" è stata scoperta in località "Cuzzolo" del Comune di San Giovanni di Gerace, dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale (NIPAF), afferente al Comando provinciale di Reggio Calabria, con il supporto del Comando Stazione Forestale di Gioiosa Jonica. La coltivazione, nascosta in una zona impervia e mimetizzata con la vegetazione naturale, era composta da circa 150 piante di canapa indiana prossime alla maturità alte circa 2 metri, fornite singolarmente di pali tutori in legno ed irrigate con un efficiente sistema di irrigazione a goccia. Gli uomini del CFS sono giunti a localizzare la piantagione grazie alla capillare conoscenza del territorio Aspromontano che, per le sue peculiarità orografiche, negli ultimi anni è sempre più interessato dalla coltivazione illegale della canapa indiana. Dopo aver avvisato l'autorità giudiziaria competente ed avuto il via libera, gli agenti del CFS hanno estirpato e distrutto in loco con il fuoco l'intera piantagione, ad esclusione di alcune piante destinate ad analisi di natura chimico-fisico. Le indagini proseguono per identificare ed assicurare alla giustizia i responsabili della coltivazione.

**Sequestrata una vasta piantagione di cannabis nel parco nazionale gran sasso e monti della Laga in provincia di Teramo. Coltivate in radure oltre 1.000 piante di Cannabis nell'Appennino teramano. Oltre due milioni di euro il loro controvalore.**

**Teramo, 22 agosto 2015** - Una maxi piantagione illegale di Cannabis è stata scoperta dalla Stazione forestale di Rocca Santa Maria, dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Assergi nel territorio della provincia di Teramo. L'operazione, che ha portato al sequestro di oltre 1.000 piante di canapa dell'altezza media di 1 metro e 80 centimetri, è stata effettuata nell'ambito delle programmate attività di controllo del territorio rurale e montano che ordinariamente la Forestale svolge con particolare riferimento alle aree ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Sul posto sono poi intervenute pattuglie del Comando Provinciale Forestale di Teramo. Le piante di cannabis, non in piena fase di maturazione, erano abilmente coltivate ed occultate, a macchia di leopardo, all'interno di radure illecitamente ricavate a scapito di un bosco misto di latifoglie in un sottobacino del Fiume Salinello nelle vicinanze della Frazione Macchia da Borea del comune di Valle Castellana. Il sito di difficile accesso ed impervio, era stato accuratamente individuato dagli ignoti coltivatori proprio per impedirne l'individuazione. Negli immediati dintorni sono stati rinvenuti numerosi materiali ed attrezzature vari utili alla coltivazione tra cui una pompa per l'aspirazione dell'acqua, un complesso sistema di irrigazione, una

tenda per il ricovero degli attrezzi e per i "coltivatori" e vari prodotti ammendanti. Informata la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, competente per territorio, è stata disposta, dopo opportuna campionatura, l'estirpazione delle piante e la successiva distruzione. Le analisi delle piante saranno effettuate a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, mentre la determinazione della specie sono stati interessati i botanici dell'Università di L'Aquila. La coltivazione, a fine ciclo biologico, avrebbe prodotto oltre 300 chilogrammi di stupefacente per un controvalore al dettaglio di circa due milioni di euro. Le indagini del Corpo forestale dello Stato sono ancora in corso per individuare i responsabili. "Ha dell'incredibile quanto abbiamo scoperto" - commenta il Comandante Provinciale di Teramo Dott. Gualberto Mancini: "in un angolo remoto del Parco, grazie al puntuale controllo del territorio svolto dalla Forestale, è stato possibile individuare una delle più vaste piantagioni illegali di Cannabis nell'ambito del territorio montano dell'Appennino teramano. Sicuramente un fenomeno criminale che per la sua connotazione e rilevanza appare inquietante. Non si escludono sviluppi".

### **Sequestrate numerose piante di canapa indica nei boschi di Contrada (AV)**

#### **blitz degli agenti del Comando Stazione Forestale di Forino (AV)**

**Avellino, 03 settembre 2015.** Nell'ambito di un servizio coordinato di controllo del territorio, gli agenti del Comando Stazione forestale di Forino (AV) ed i militari della Stazione Carabinieri di Forino (AV), in località montana in agro del comune di Contrada (AV), in data odierna, alle prime ore dell'alba, hanno proceduto al sequestro di numerose piante di cannabis indica. Le piante in argomento, al momento del loro ritrovamento, risultavano ben occultate nella fitta vegetazione e radicate su una piazzola di circa 16 metri quadrati, ubicata in zona boscata impervia e di difficile accesso. Il fondo di proprietà privata, su cui insiste un bosco ceduo, debitamente individuato a mezzo di strumentazione G.P.S. in uso al Corpo forestale dello Stato, all'attualità è oggetto di accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità da parte dei proprietari. Al momento le indagini sono contro autori ignoti. Il rinvenimento in argomento si inquadra fra i servizi di controllo coordinato del territorio, mirati a frenare il fenomeno della coltivazione illecita, del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, con particolare riferimento alla canapa indica. L'operazione posta in essere con successo dimostra ancora una volta come la sinergia fra corpi di polizia, soprattutto indeterminati ambiti, ove gioca un ruolo fondamentale la conoscenza puntuale del territorio, può essere determinante per la riuscita delle azioni di contrasto.

**Ambiente: rivenute e distrutte 105 piante di canapa indiana all'interno dell'area naturale protetta del parco nazionale d'Aspromonte. I controlli hanno richiesto anche l'uso di un elicottero.**

Oppido Mamertina, 05 settembre 2015 - Il personale del comando stazione forestale di Oppido Mamertina ha portato a termine un'importante operazione volta all'individuazione di una vasta piantagione di Canapa indiana nella località "Pirara" in agro del comune di Oppido Mamertina (RC). L'attività di polizia iniziata nei giorni precedenti, disposta dal Coordinamento territoriale di Reggio Calabria, ha visto impegnato anche un elicottero del CFS, che durante il sorvolo notava all'interno di un bosco di alto fusto di piante di leccio e faggio, occultate tra la fitta vegetazione circostante, tre piazzole di terreno in fase di coltura dove erano radicate delle piante non identificate. Dalla rilevazione delle coordinate geografiche e con l'ausilio del SIM ( Sistema Informativo della Montagna)- in uso a tutti i Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato- veniva accertato che la zona ricadeva all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte e allo scopo di individuare l'area segnalata venivano organizzati dei servizi appiedati stante la natura accidentata del terreno difficilmente raggiungibile con gli automezzi. Individuata la zona, si constatava che si trattava della coltivazione di una piantagione di canapa indiana, composta da n. 105 arbusti con altezza variabile da cm 1,60 a cm 1,95 che venivano irrigate, tramite una fonte di acqua naturale posta a monte e collegata alla piantagione mediante l'interramento e l'occultamento di tubi di gomma che giungevano nelle vicinanze delle piazzole dove era stato realizzato un impianto idrico a goccia che rilasciava gradualmente l'acqua. Dopo alcuni giorni di appostamenti per cercare di sorprendere invano i "coltivatori", il personale notiziava la Procura di Palmi , procedeva all'estirpazione e alla distruzione delle piante di canapa con l'eccezione di cinque piantine poste sotto sequestro e messe a disposizione dell'A.G. per le analisi di rito e in particolare per verificare la presenza del principio attivo Delta 9-THC. Il rinvenimento e la distruzione delle piante costituisce un duro colpo alle attività illecite delle famiglie criminali che operano nell'area ed avrebbe fruttato svariate migliaia di euro, e rientra nel costante servizio di controllo del territorio mirato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali , compito precipuo del Corpo Forestale dello Stato.

**Sequestro piantine di cannabis. Denunciati a piede libero B.P. di anni 34 e L.A. di anni 42 entrambi di Salcito (CB) per il reato di coltivazione di piante di cannabis indica.**

A seguito di indagini durate alcuni mesi, condotte dal personale del Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Trivento, alle prime ore del mattino è stato eseguito il sequestro di una ventina di piante di Cannabis Indica coltivate in agro di Salcito alla località Tratturo. Il personale ha costantemente monitorato la coltivazione ad individuare i soggetti che in orari diversi concimavano ed innaffiavano le piantine di cannabis ben mimetizzate in area coperta da cespugli di ginestre e piccoli arbusti. Le piante, mature e ormai prossime alla raccolta, erano state poste a dimora su una piccola estensione di terreno, non lontano dal paese, dove venivano assistite dalle due persone denunciate ed altre per le quali sono in corso ulteriori accertamenti. Le piante di cannabis, che raggiungevano

anche i 120 cm di altezza, sono state recise ed asportate ai fini delle successive analisi tese ad accertare il valore del THC. Le attività di sequestro operate in campo sono state anticipate da attività di perquisizione operate presso le abitazioni dei soggetti individuati anche al fine di verificare la presenza di altre sostanze stupefacenti. In una delle abitazioni sono state trovate ulteriori piantine di cannabis, questa volta coltivate in vaso, verosimilmente per farne uso personale. Le operazioni condotte dal personale del Comando Stazione di Trivento e dal NIPAF di Campobasso sono state disposte da Sostituto Procuratore della Repubblica di Campobasso D.ssa Rossana VENDITTI che ha seguito e diretto le attività di indagine. Si evidenzia infine come il personale del Comando Forestale di Trivento si sia già distinto nel passato per l'individuazione di tali coltivazioni scoperti nei Comuni di Trivento, Roccapavara e Montemitro, riuscendo sempre ad individuare gli autori dei reati.



**COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO  
DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET E ANTIUSURA  
E PRESIDENTE DEL COMITATO DI SOLIDARIETA'**

# **RELAZIONE ANNUALE**

ATTIVITA' 2015

COMITATO DI SOLIDARIETA'

PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

## I – DELIBERAZIONI

Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha svolto **42** sedute ed ha adottato **2066** decisioni relative a istanze di elargizione, ex lege n. 44/1999 (**722**), e di mutui decennali senza interesse, ex lege n. 108/1996 (**1344**), con una deliberazione complessiva, di euro **25.804.938,22**.

Nel corso del 2015 sono pervenute, dalle Prefetture, **1309** istanze, di cui **230** per elargizione e **1.079** per mutui di cui: **710** di c.d. usura bancaria, **46** Equitalia e la differenza **323** per usura.

Il numero accresciuto di istanze risulta “*dopato*” dalle richieste presentate nelle ipotesi rientranti nella c.d. *usura bancaria*, sicuramente di gran lunga maggiori di quanto risulta nell'anno precedente, periodo in cui l'appena avviata informatizzazione non consentiva tale rilevazione; infatti, estrapolando tale specifico dato, l'effettivo incremento è in realtà esiguo.

Il Comitato ha deliberato non solo su richieste presentate in corso d'anno **17** ma anche su richieste già presentate negli anni precedenti e non ancora definite **657** per criticità emerse nei rispettivi procedimenti.

Sono state in particolare adottate le seguenti deliberazioni:

- **267** di accoglimento;
- **407** di non accoglimento;
- **558** di predisposizione del preavviso diniego;
- **197** di integrazioni delle istruttorie;
- **229** di rinvio per ulteriori maggiori approfondimenti su situazioni particolarmente complesse;
- **3** di sospensione del procedimento amministrativo;
- **14** di riesame in autotutela;

- **9** di annullamento, in autotutela, di deliberazioni precedentemente adottate;
- **232** di approvazione dei piani di investimento e di restituzione delle somme concesse a titolo di mutuo decennale senza interesse;
- **51** di avvio di procedimenti di revoca dei mutui o delle elargizioni precedentemente concessi;
- **19** di revoca dei benefici economici già concessi;
- **80** di presa d'atto.

## COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

*Bilancio di attività  
gennaio – dicembre 2015*

Sedute	42
Posizioni esaminate	2066
Estorsione	722
Usura	1344
Votazione	UNANIMITA'

**TOTALE NAZIONALE DELIBERATO NEL 2015: € 25.804.938,22**

ESTORSIONE		PROVVISIONALE	SALDO	TOTALE
Accoglimenti	165	€ 2.919.384,00	€ 11.337.049,24	€ 14.256.433,24
Integrazioni, Istruttorie richieste alle Prefetture	101			
Preavvisi diniego	122			
Rinvii	96			
Prese d'atto	51			
Pareri	0			
Annullamenti	5			
Revoche	16			
Riesami	12			
Avvio procedure di revoca	45			
Sospensioni	1			

USURA		UNICA SOLUZIONE	SALDO	TOTALE
Accoglimenti	102	€ 11.292.031,00	€ 256.473,98	€ 11.548.504,98
Non accoglimenti	299			
Integrazioni Istruttorie richieste alle Prefetture				
Preavvisi diniego	436			
Rinvii	133			
Prese d'atto	29			
Pareri	232			
Annullamenti	4			
Revoche	3			
Riesami	2			
Avvio procedure di revoca	6			
Sospensioni	2			

## Istanze presentate nel 2015 suddivise per Regione

REGIONE	ESTORSIONE	USURA	TOTALE
Abruzzo	7	47	54
Basilicata	1	6	7
Calabria	42	23	65
Campania	30	85	115
Emilia Romagna	3	140	143
Friuli Venezia Giulia	1	19	20
Lazio	8	96	104
Liguria	2	30	32
Lombardia	8	136	144
Marche	1	24	25
Molise	1	7	8
Piemonte	1	62	63
Puglia	29	62	91
Sardegna	1	25	26
Sicilia	86	57	143

<b>Toscana</b>	3	123	126
<b>Trentino Alto Adige</b>	2	27	29
<b>Umbria</b>	0	17	17
<b>Valle D'Aosta</b>	0	0	0
<b>Veneto</b>	5	93	98
<b>TOTALE</b>	<b>230</b>	<b>1079</b>	<b>1309</b>

